



All' Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe CONTE
Palazzo Chigi
presidente@pec.governo.it

Prot. N/180607/011

Onorevole Presidente

innanzitutto vogliamo ringraziarla per le parole che ha dedicato durante la presentazione del Governo al Senato della Repubblica al nostro attivista sindacale, il bracciante agricolo del Mali Soumaila Sacko che è stato ucciso la sera del 2 giugno nelle campagne di San Ferdinando in provincia di Vibo Valentia.

Le terribili condizioni di vita e di lavoro dei braccianti agricoli sono emerse con grande risalto durante questi giorni e hanno reso visibile a tutti un pezzo di Paese che si fa fatica anche solo ad immaginare. Un pezzo di Paese, che la USB conosce bene perché vi interviene da anni e spesso in splendida solitudine e che non è circoscritto a San Ferdinando o alla Piana di Gioia Tauro ma arriva alle campagne del Foggiano, del Potentino per estendersi fino al Piemonte e al Veneto. Dove l'agricoltura si serve di lavoratori stagionali e stanziali, per lo più migranti questi spesso finiscono alla mercé di caporali senza scrupoli e di datori di lavoro che non applicano il Contratto Collettivo e dove i controlli e l'intervento dello Stato a garanzia del rispetto delle leggi e delle norme è stato, per dirla con un eufemismo, fin qui insufficiente.

Non vogliamo che la finestra dolente che l'assassinio di Soumaila Sacko ha aperto si richiuda fra qualche giorno senza che nessun reale, efficace, definitivo cambiamento si realizzi.

Siamo quindi a chiedere che l'impegno suo e del suo governo per il cambiamento vada anche verso la soluzione dei problemi che con tanta forza sono emersi in queste ore sul mondo del lavoro bracciantile e a tal fine vorremmo incontrarla.

Con l'occasione ci permettiamo di rivolgerle una richiesta. Soumaila Sacko lascia una moglie molto giovane ed una figlia di 5 anni che risiedono in Mali e che ovviamente dalle rimesse del lavoro in Italia del marito e padre traevano il proprio sostentamento che ora, anche quello, non ci sarà più. Certamente la famiglia di origine del bracciante oggi non è assolutamente in grado di provvedere in proprio al rientro della salma nel proprio Paese di origine, il Mali. Siamo quindi a chiedere che lo Stato si faccia carico dei costi del trasbordo della salma non appena questa sarà liberata e posta a disposizione dall'Autorità Giudiziaria che sta conducendo l'inchiesta.

Certi di una sua favorevole risposta, ed in attesa di incontrarla porgiamo distinti saluti

Roma, 7 giugno 2018

p/Esecutivo Nazionale Confederale
(Aboubakar Soumahoro)

(Pierpaolo Leonardi)